

Rifugiati

Giugno 2005

Laura Boldrini, portavoce UNHCR

Quando si parla di rifugiati, si fa riferimento a persone in fuga da guerre, bombardamenti e massacri atroci. Normalmente vengono ricordate le tante immagini che negli anni si sono susseguite nelle Tv di tutto il mondo, di colonne di civili che si spostano in cerca di un posto sicuro. Qualcuno pensa anche a persone che scappano da regimi totalitari che non tollerano alcuna forma di dissenso e che non consentono libertà d'espressione e di religione. Questi infatti sono i rifugiati, persone che non hanno scelta, e che, se potessero, continuerebbero a condurre la vita di sempre, a casa loro. Il passaggio dall'essere una persona come tante altre, con una vita normale, al diventare un rifugiato, è un atto di coraggio. E a questo raramente si pensa. Coraggio di lasciarsi tutto alle spalle – gli affetti, la casa, il lavoro – e chiudere con quanto ci ha reso ciò che siamo: il nostro passato. Ci vuole una grande forza d'animo per dire a se stessi "questa è l'ultima volta che vedrò le persone che amo, forse non ritornerò mai più a casa." Ma non è l'unico momento in cui la persona-rifugiato deve attingere al coraggio. Si scappa con i mezzi che sono disponibili e spesso senza documenti. Non bisogna fare domande, ma pagare. Non si sa quando si arriverà in un posto sicuro e quali pericoli si dovranno affrontare. Si sa solo di essere nelle mani di uomini senza scrupoli che non esiterebbero un secondo ad uccidere per denaro. Per affrontare tutto questo ci vuole disperazione e coraggio. Nessuno accetterebbe le incognite del deserto e del mare se non per profonda necessità. I motivi sono diversi, ma tutti validi: chi per uscire da un'opprimente povertà, chi per non finire morto sotto un bombardamento, chi per fuggire dalle persecuzioni. Ma la storia non finisce quando si arriva in un paese sicuro. C'è sempre il rischio di essere scambiati per i tanti migranti in cerca di lavoro, quelli che scappano dalla povertà e accettano 15 euro al giorno per 10 ore di lavoro. C'è sempre il rischio di essere rimandati indietro, senza avere né modo né tempo di spiegare la propria storia e perché si è arrivati fin lì. Ci vuole coraggio anche per riuscire a far valere le proprie ragioni in un paese sicuro. Ma da dove si ricomincia una nuova vita? Da quella "precedente" o da zero? In pochi hanno l'opportunità e i mezzi per proseguire il percorso intrapreso; tutti gli altri congelano il passato, lo conservano nel proprio cuore e vanno avanti come possono. Anche per fare questo ci vuole coraggio.